ASSOCIAZIONI:
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno, pei Soci con diritto ad inserzioni, un anno . . L. 24
per gli altri . . . . » 18
semestre, trimestre, mese in proporzione. - Per l'Estero aggiungere le spese postali.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO-AMMINISTRATIVO COMMERCIALE-LETTERARIO

INSERZIONI:
Le inserzioni di annunci, articoli comunicati, necrologie, atti di ringraziamento, ecc., si ricevono unicamente presso l'Ufficio di Amministrazione, Via Gorghi, Numero 6, Udine.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche. — Si vende all'Emporio Giornali e presso i Tabaccai in Piazza Vitt. Eman. e Mercatovecchio, — Un numero cent. 5, arretrato cent. 10

I Congressi di contadini italiani.

Ormai l'*intonazione* è data al principio del secolo ventesimo; ormai dal quarto ceto, che nel consorzio umano aspira a farsi valere, il secolo assume la caratteristica quale passerà alla Storia. Gli altri tre ceti, di cui due da gran tempo perdettero tutti i privilegj, ed il terzo che è la Borghesia, contro cui piovono ancora tante accuse, sanno il tempo che fa. Quindi saviezza sarebbe riconoscere quanto, nelle cosidette rivendicazioni delle nostre plebi, si uniforma ai principj della naturale giustizia, per rendere manco difficile la civile concordia

Ciò affermiamo e desideriamo che avvenga, dopo le notizie del movimento esteso dagli operaj delle officine ai lavoratori della terra. I primi sentono l'influenza de' tribuni del Socialismo democratico; i secondi sono spinti da questi stessi tribuni, evangelizzati da Oratori del Socialismo cattolico. Così jeri in Udine, uno di questi Oratori tenne una Conferenza intorno la cristiana democrazia.

Che se in Udine ed in tutto il Friuli, pel buon senso delle nostre popolazioni, anche il parteggiare e le aspirazioni socialistiche non fanno temere turbamenti dell'ordine pubblico; non devono sfuggire all'attenzione del Governo e de' Legislatori i Congressi de' contadini già avvenuti (due nella scorsa domenica, a Forlì e alla Camera di lavoro di Milano) e quello generale dei contadini italiani che si terrà a Bologna nel 24 novembre.

Organizzate Leghe comunali e Federazioni circondariali o provinciali con ispeciali Statuti, l'esempio, dalle già esistenti in Provincie su cui le sètte hanno tradizioni e largo seguito si estenderà anche in quelle Provincie, cui sinora mancarono speciali impulsi per dimostrazioni ostili contro la classe de' proprietarii. Quindi al buon cuore ed alla retta intelligenza di questa classe di cittadini il rendere quasi inutili Leghe e Federazioni, concedendo, sino da ora e con liberale spontaneità, quanto loro è possibile di largheggiare a pro' de' lavoratori della terra, senz'uopo di pressioni indebite e di minaccie. E poichè ci consta che in Friuli, quasi per tutte le zone produttive, il patto colonico non fu nemmeno in passato vessatorio delle famiglie contadinesche, e presso i maggiori proprietarii, anche dopo cotanti immegliamenti nelle colture, conservasi tale, noi dal suaccennato movimento delle plebi rurali, e dai Congressi dei contadini, non aspettiamo novità increscioso.

Anzi, sotto questo riguardo, esistono in Friuli le prove che, senza Leghe e Federazioni, si sono conseguiti già progressi notabili, di cui il merito (diciamolo pur francamente, e prendendo nota di Istituzioni parecchie) è giustizia e lealtà attribuire ai propagandisti del Socialismo cristiano. E per confermare questa asserzione, ai nostri contradditori potremmo opporre (fra altri dati resi pubblici dalla benemerita Associazione agraria friulana e dalla Camera di commercio) un libro di don Eugenio Bianchini dal titolo: *la proprietà agraria ed i bisogni economici e sociali degli agricoltori nel Friuli italiano.* Infatti da questa pubblicazione risulta che negli ultimi anni, ad opera de' Parrochi e di Comitati cattolici si sono fondate Istituzioni varie, Latterie e Casse rurali a vantaggio dei contadini e dell'economia agricola.

Non sarà mai che in Friuli, per causa di vieti pregiudizj o di folle orgoglio, si rifiuti il bene, venga da qualsiasi parte, anche in nome di quel sentimento religioso che pur nell'antichità pagana segnalava con feste e solenni riti i varii periodi dei lavori campestri. Anzi per questo stesso sentimento, oltrechè per la naturale filantropia, sperabile è che tra i proprietari dei terreni ed i coloni friulani, senz'uopo di Leghe e Federazioni, si consegua spontaneo accordo con vantaggio comune ed assicurando a questa estrema Regione d'Italia la già meritata nomea di essere laboriosa e civile.

G.

I risultati definitivi delle elezioni a Napoli.

Napoli, 14. — Lo scrutinio è terminato dai seguenti risultati: eletta l'intiera lista moderata; però, tre dei suoi componenti si trovano nella minoranza e sono sostituiti nella maggioranza dai socialisti Sandulli, Labriola e Lucci. Altri nove socialisti e tre della lista dei partiti popolari, costituiscono il rimanente della minoranza. L'ex sindaco Summonte non ebbe che 2100 voti.

Il Duca d'Avarna è il primo eletto; fu officiato ad accettare la carica di sindaco, ma ha declinato. Si spera di rimuoverlo; se insisterà, si fanno i nomi del Duca di Carafa e di Vastrarini-Cresi.

Orribile parricidio

Roma. — Presso Palombara Sabina, il contadino Giuseppe Novelli, per questioni d'interessi uccise il padre ottuagenario con una fucilata e ne trascinò il cadavere in una capanna che incendiò simulando una disgrazia. I carabinieri riuscirono ad accertare il delitto e ad arrestare il parricida che ora è confesso.

La verità sulla morte di Czolgosz.

I giornali di Nuova York pubblicano la relazione ufficiale sugli ultimi momenti di Czolgosz. I particolari contenuti sono assai diversi da quelli che a suo tempo furono telegrafati dai corrispondenti, i quali dovettero farò una cronaca di fantasia, non avendo potuto entrare nel carcere di Auburn. Ecco la traduzione del rapporto ufficiale:

Davanti alle prigioni.

Malgrado la mattinata umida e fredda, fin dallo spuntare dell'alba una folla silenziosa era ferma davanti alle prigioni statali: una folla che si componeva quasi esclusivamente di *reporters* di giornali venuti da tutte le parti degli Stati Uniti. All'entrata delle prigioni faceva servizio di guardia un plotone di soldati. Secondo gli ordini impartiti dal *deputy* Warden Tupper, nè i soldati, nè le guardie carcerarie potevano intrattenersi in conversazione, o fornire notizie ai rappresentanti della stampa circa quello che avveniva nell'interno.

Verso le sei e minuti incominciarono a giungere i testimoni di fuori. Essi furono in numero di ventisei.

Prima dell'esecuzione.

Apparentemente il condannato era calmo e non ha espresso il desiderio di vedere alcuno, rispondendo alle domande rivoltegli con semplici monosillabi.

Durante gli ultimi giorni, un cognato del condannato ha cercato di ottenere il permesso di visitarlo. Il capo guardiano, per identificare il visitatore, si recò alla cella del condannato, chiedendogli i connotati di suo cognato. Czolgosz rispose:

— Non vidi mia sorella a sposarsi, e non conosco suo marito.

— Desiderereste di vederlo?

— No, non m'importa.

Le guardie fuori e dentro la cella vegliarono l'assassino, che giacque sul tavolaccio in uno stato di semistupore tutta la notte. Alle 6 lo si destò e gli si portò da colazione: una bistecca, delle patate, una ciotola di caffè. Egli però non toccò nulla. Nell'udire il rumore dei passi di testimoni che entravano nella *death-chamber* — dice la relazione — Czolgosz si rannicchiò tremando in un angolo della cella e quindi si buttò bocconi sul giaciglio con un rantolo fioco, e vi restò fino all'arrivo di Warden. Quando la porta ferrata della cella si spalancò, l'assassino incominciò a piangere; e quando il Warden lo toccò su di una spalla ordinandogli di alzarsi, il suo corpo si contrasse convulsivamente, i suoi occhi si distorsero nelle orbite e nel suo volto i muscoli si tesero in una espressione indescrivibile, poi egli ricadde sul giaciglio piangendo. Ad un segno quattro guardie si appressarono. Una tolse al condannato le ciabatte, un'altra gli tagliò con le forbici i calzoni sulla gamba sinistra fino all'altezza del ginocchio. Quando l'assassino comprese che quegli erano gli ultimi preparativi di morte, riprese a gemere, ma non gliene lasciarono molto tempo.

Le guardie lo presero, due per ciascun piede, e lo trascinarono fuori. Nel corridoio egli si levò in piedi e fu quindi afferrato da due altre guardie di erculee proporzioni e spinto nella camera fatale. Al suo passaggio altri quattro condannati, che erano in attesa dell'esecuzione, gli lanciarono delle grida di scherno.

L'esecuzione.

Per un momento Czolgosz parve riprendere i suoi sensi accasciati nel vedere un crocchio di spettatori seduti in un angolo, e fissò nei loro occhi i suoi occhi vuoti di sguardo. Egli pareva una bestia spaurita che sa di essere vicina alla morte; poi vide la sedia fatale e si accasciò in tutte le membra in un istante, preso a braccia, fu messo a sedere sull'ordigno di morte, e le mani così esperte nel triste lavoro, degli assistenti del boia, in un batter d'occhio ve lo legarono solidamente: prima le braccia ai polsi e ai gomiti, poi la vita furono strette nelle cinghie. La palma della mano sinistra fu avvinta ad uno dei poli, e la gamba sinistra, denudata fino al ginocchio, fu cacciata in una specie di astuccio metallico che conteneva l'altro elettrodo. La calotta metallica fu abbassata sulla testa del condannato, ma siccome il contatto non era ben stabilito perchè quegli era un po' più basso, la testa fu tirata su vigorosamente e imprigionata nella stretta gelida del ferro.

Nessuna opportunità di parlare fu data alla vittima, e i tre *deputies* compirono il loro mandato ferale in meno di tre minuti, durante i quali Czolgosz restò inerte ed immobile. Solo le sue labbra chiuse si contraevano in un tremore convulso. Quando gli «esecutori» indietreggiarono gridando: *All ready* (tutto pronto) il Warden Mead si lasciò cadere di mano il fazzoletto.

I sibili dell'elettrodo partì di dietro al paravento che celava il boia-elettricista Davis, che al segnale convenuto aveva abbassata la leva del commutatore, e l'assassino era morto.

Una contrazione spasmodica aveva fatto dare un salto a quel corpo legato e imbavagliato, e questo fu l'unico segno che seguì l'atto del Warden B. Warren Mead, il quale si era lasciato cadere il fazzoletto che aveva in una mano, come un muto ordine all'elettricista. Una seconda emissione di corrente, più debole, ebbe luogo dopo un intervallo di dieci secondi. Però il corpo imprigionato nel ferreo ordigno restò immobile nell'immobilità della morte. Il dottor Charles T. Mc Donald di New York e il dottor John Garvin, medico delle prigioni, si avvanzarono, e dopo aver toccato i polsi della vittima ne annunziarono ufficialmente la morte.

I testimoni furono scortati fuori, prima che il cadavere venisse slegato dal nefasto sedile che compendia nelle insidie dei suoi ferrei ordigni la giustizia di questo mondo.

La viltà dell'assassino.

L'assassino, dice la relazione, morì impenitente e con la vigliaccheria di di un botolo frustato. Egli dovette essere letteralmente portato dalla sua cella sulla sedia elettrica. Prevedendo che l'assassino sarebbe stato in uno stato di grande depressione, il Warden Mead aveva preso tutte le misure perchè l'esecuzione fosse rapidissima, e infatti appena tre minuti bastarono per la funebre cerimonia.

Latterie cooperative e pellagra

(Dalla *Rivista pellagrologica italiana*)

Non par vero, ma vi è ancora della gente che osa sostenere, che le *latterie cooperative* per la fabbricazione dei derivati dal latte (burri, formaggi ecc.) le quali si moltiplicarono ognidove, e nel Bellunese e nel Friuli si contano a centinaia tra sociali, cooperative e turnarie sono cagione di *pellagra*, perchè sottraggono all'alimentazione quotidiana della famiglia questo liquido prezioso, che costituisce uno dei cibi più sani e nutritivi per il corpo umano. Anzichè distribuire, si assicura da costoro, il latte ai componenti la famiglia nella necessaria quantità, lo si porta alla Latteria e poscia si vende *per far quattrini* l'ottenuto burro e formaggio. I quattrini poi si consumano malamente nelle bettole dai capi famiglia, senza curarsi dei tanti bisogni della casa.

Per omai lunga esperienza di anni, e per una inchiesta da noi fatta, risulta che ciò non è punto vero, e che rarissimi sono i casi, in cui, per portare il latte al caseificio solo per raggranellare un po' di danaro, non si consumi in famiglia con una buona fetta di polenta o col pane il latte, o non si distribuisca per companatico il formaggio fabbricato nella latteria cooperativa.

Forse là dove l'istituzione è a base di speculazione sociale senza riconsegna del genere ai portatori del latte, l'inconveniente potrebbe talvolta verificarsi per l'innata avidità del danaro da parte di taluni villici; ma se il caseificio si esercita a pura base cooperativa, si porta cioè il latte nel casello comune per riportarsi poi doverosamente in famiglia i prodotti della fabbricazione casearia, la latteria costituisce un reale ed importante beneficio economico e salutare per ogni famiglia colonica.

Quando il burro, quando la pezza di formaggio si sono portate nella piccola dispensa domestica, non dubitate sarà una festa per tutti il condire il cibo, e tagliare un bel pezzo della formaggia per mangiarselo nella pace della famiglia.

In ogni modo non saranno mai abbastanza ripetuti nell'interesse economico, igienico e morale dei nostri villici, a proposito delle latterie sociali e cooperative, i seguenti *Precetti*:

I.o Distribuite prima d'ogni cosa tra tutti i membri della famiglia, *ma specialmente ai fanciulli*, il latte necessario per la colazione del mattino.

II.o Fate che lo mangino col pane o con della polenta ottenuta da *granoturco perfettamente sano* e *ben asciutto*.

III.o Il latte che dopo ciò vi avanza portatelo al Caseificio.

IV.o O tutto o parte almeno del burro usatelo in casa per condimento degli altri cibi: e del formaggio distribuitene almeno una volta al giorno in ragione oltre la minestra, di almeno 50 grammi per persona e 25 per fanciullo.

V.o La ricotta consumatela fresca, e se la affumicate, salatela bene, e vi servirà poi come un buon companatico colla polenta o colla pagnotta.

VI.o Il siero datelo ai majali: e non rovinate il latte col lasciarlo riposare, perchè inacidisca; e serva poi così a scopo d'alimentazione.

P.

Appendice della *Patria del Friuli.* 59

Nelle tenebre

(Versione dall'inglese — riproduz. vietata)

XIV.

Non sapeva egli stesso fino a qual punto la ferita fosse profonda!

— Era tutto quanto io possedeva al mondo, si disse egli, appena potè riuscir a mettere assieme un pajo di idee, e l'ho perduto!.. E quel povero Torp deve essere così contento dell'ispirazione che ha avuta, che io non avrò certo il coraggio di disingannarlo.. Suvvia! cerchiamo tuttavia di riflettere un po'!..

— Ebbene, disse Torpenhow entrando nello studio, dopo aver lasciato a Dick due ore per raccogliersi, — eccomi. Vi sentite voi meglio?

Non lo so, Torp! Venite qui.

Dick tossì parecchie volte con aria imbarazzata Egli non sapeva come fare per raddolcire i suoi rimproveri.

— A qual prò delle spiegazioni? sclamò Torpenhow. Alzatevi, e camminiamo.

Si misero a passeggiare allora entro la stanza, come di consueto: Torpenhow con la mano sulla spalla di Dick, e questi in preda ai suoi pensieri.

— Ma come aveto voi scoperto il mio secreto? domandò egli infine.

— Quando si vuol tenere celata una cosa non bisogna andar soggetti al delirio, Dick! Io mi sono immischiato di ciò che non mi riguardava punto, ne convengo; ma voi avreste ben riso di cuore se avreste potuto vedermi in viaggio sotto un sole ardente, attraverso le campagne francesi!.. Ah, bisogna che io vi dica: voi sentirete ancora un po' di strepito, questa sera, nelle mie stanze. Io avrò meco una mezza dozzina di buoni diavoli....

— Lo so, lo so!.. Per la rivolta del Basso-Sudan, non è vero? Ho sorpreso l'altro giorno uno dei loro conciliaboli, e ciò mi ha fatto male. Avete voi forbito le vostre armi?... Per qual giornale andrete voi?

— Non ho ancora stabilito con nessuno Voleva prima vedere come vanno i vostri affari.

— Voi sareste dunque rimasto con me... se le cose erano in mal punto?

— Ah, non mi domandate tanto!.. Io non sono che un'uomo, dopo tutto.

— Voi siete un cuor d'oro, e me lo provate del vostro meglio!

— Non parliamo di ciò!.. Sarete voi della festa, questa sera? Temo che alzeremo un po' il gomito: la guerra si fa sempre più probabile.

— No. Io resterò tranquillamente qui.

— Per assaporare la vostra gioia, neh? Avete ragione del resto: nessuno più di voi merita di essere felice.

Durante la baraonda che seguì, Dick seduto nella sua camera, cercò di non udire le allegre esclamazioni dei suoi vicini.

Egli stava profondamente riflettendo, quando tutto ad un tratto si pose a ridere di sè stesso.

— Quando ci si pensi, andavasi egli dicendo, la situazione è veramente comica, Maisie ha cento volte ragione, povera piccina! Come ha pianto! Io non avrei mai creduto ch'ella fosse capace di lasciar scorgere in tal modo il suo dolore....

«Quanto a Torp, adesso che io so quel che pensa, bisogna ricambiarlo, poichè certamente egli non partirebbe punto, se potesse indovinare quel che m'accade.... Egli vorrebbe rimaner qui per consolarmi.

«D'altronde, a nessun prezzo non vorrei che mi si mettesse allo scarto, come una sedia rotta.. Bisogna assolutamente che io mi tragga d'imbarazzo tutto da me.

«Se la guerra scoppia, io non debbo compromettere l'avvenire del mio amico. Gli affari sono gli affari. E' duopo quindi che io rimanga solo. Ma che fracasso fanno là in fondo!

Qualcuno battè col pugno alla porta dello studio.

— Ehi, Dick, sclamò l'Antilopo, venite a ridere con noi.

— Lo farei con piacere, ma non mi sento in vena.

— Ebbene, ne avvertirò i compagni, ed essi vi trarranno fuori dal vostro antro, come un tasso.

— No, ve ne prego, Preferisco, in verità, che mi si lasci un po' tranquillo.

— Allora, volete voi che vi si faccia passare qualche cosa? Della sciampagna, per esempio.

— No, grazie, mi sento male alla testa.

— Virtuoso figliuolo! Ecco l'effetto delle dolci emozioni della giovanezza. Tutte le mie felicitazioni, Dick. Ho preso parte anch'io, alla cospirazione per la vostra felicità.

— Sì... sì.. ma lasciatemi e mandatemi Binkie.

Il cagnolino entrò lesto lesto. Egli era ancora tutto glorioso di aver rappresentato una parte nel concerto della comitiva di amici: aveva abbaiato nei cori.

Ma appena egli ebbe oltrepassato la soglia, che comprese la differenza dell'ambiente, e non pensò neppure a dimenare la coda.

Egli andò a posarsi sulle ginocchia di Dick fino all'ora di dormire. Poscia andò a prendere posto sul letto, vicino al padrone cieco.

Questi contò tutte le ore che suonarono fino al mattino, e quando si alzò, la testa dolorosamente lucida dopo la lunga insonnia, ricevette i complimenti ufficiali di Torpenhow, e udì il racconto particolareggiato dell'orgia della notte passata.

Il suo atteggiamento abbattuto provocò questa osservazione:

— Dite, dunque: voi non mi avete l'aria molto allegra, per un fidanzato della vigilia.

— Che importa il mio aspetto? Io sono contento: ciò basta. E così, partirete voi?

— Sì, e questa volta ancora per il sindacato centrale. Ho ricevuto delle offerte, ed ho conchiuso, ma a migliori condizioni dell'altra volta.

— E quando partirete voi?

— Dopo domani, per Brindisi.

— Ah, tanto meglio, sclamò Dick dal fondo del cuore.

— Ebbene, ecco una maniera di farmi sapere che voi non sarete punto dolente di esservi sbarazzato della mia presenza! Ma non ve ne tengo broncio: voi avete il diritto di essere egoista.

— Non è punto quello che io ho voluto dire, il mio vecchio Torp! Un servigio vi chieggo. Prima della vostra partenza, avrei bisogno che mi scontaste un centinaio di sterline.

(Continua)

Municipio S. Maria la Longa.

Avviso di concorso.

E' vacante il posto di *levatrice del Comune di S. Maria la Longa* cui va annesso lo stipendio di annue lire 380 per i soli poveri.

Istanza e documenti in bollo, da prodursi al Municipio entro il 30 novembre 1901.

Obbligo di assumere il servizio col primo gennaio 1902

7 novembre 1901.

Il Sindaco.

L'istruzione agraria elementare

Mi è piaciuto in questi tempi, tenere dietro al movimento scolastico elementare d'Italia per quanto riguarda l'insegnamento agrario, essendo ramo speciale de' miei studi l'agricoltura razionale, e godetti quando l'on. Baccelli, tenendo il Ministero dell'istruzione pubblica, emetteva la geniale idea del campicello scolastico, come pure mi piacque l'entusiasmo con cui tale idea veniva accolta dalla pluralità, nonostante gli oppositori ed i critici. Volendo in seguito formarmi un concetto preciso del profitto ricavato dalla istituzioni Baccelliana, volli tempo fa soddisfare la curiosità lecita coll'interrogare in proposito varii insegnanti elementari rurali di mia conoscenza da quando m'era occupazione prediletta fare escursioni e soggiornare in campagna per arricchire il corredo delle delle mie cognizioni agrarie. A tutti loro, adunque, mi rivolsi con una specie di lettera circolare, in cui inclusi le tre seguenti domande:

« La vostra scuola è fornita di un campicello sperimentale ?

« Quali mezzi avete a vostra disposizione per l'insegnamento agrario elementare ?

« Qual profitto ne avete ricavato ? »

Dalle pronte e cortesi risposte che ebbi da tutti, posso dedurre che moltissime scuole elementari rurali sono fornite di campicello esperimentale concesso dal Municipio o da proprietari, od anche tolto in affitto dagli stessi insegnanti; che i mezzi posti a disposizione del maestro sono in generale ben meschini o nulli affatto; che il profitto è scarso.

Dato ciò, la istituzione dell'on. Baccelli risponde, o può rispondere allo scopo ?

Io che avevo letto con molta soddisfazione la specificata stastica la quale enumerava cifre consolanti delle scuole fornite di campicelli sperimentali, mi figuravo che l'insegnamento agrario elementare nei Comuni rurali avrebbe preso piede, com'era da desiderarsi per l'incremento della nostra agricoltura ancora qua e là adombrata da vecchi pregiudizi ed inceppata da sistemi di coltura omai vieti, ma le risposte dei miei cari amici insegnanti mi scoraggirono.

Sebbene messa là un po' troppo alla buona, ecco la conclusione di uno dei detti maestri: « Stando così le cose, il campicello nelle scuole rurali mi fa la figura di uno di quei barottoli ch'io vedo qui nella farmacia di questo paesello dove insegno; bella etichetta dorata al di fuori, nulla nel recipiente » e questa conclusione io riporto tal quale mi fu scritta, giacchè sembrami che riveli una brutta verità.

Che vale che un municipio dica al maestro: « Eccovi questo tratto di terreno, fatene un campo sperimentale pei vostri alunni » e poi non gli fornisca i mezzi per operare, cioè: semi, attrezzi concimi, ecc? Che giova se anche il municipio provvede a tutto, ma il maestro (come taluno mi ha esternato), non ha sufficienti cognizioni per insegnare il modo di combattere gli errori colturali di cui sono imbevuti i suoi paesani, nè ha mezzi per vincere la caparbità del contadino ignorante che vuol fare come facevano suo babbo e suo nonno, e quindi non ammette innovamenti, nè vuole che il proprio figliuolo scolaro li impari ?

In Italia, pur troppo, anche in cose di grave momento, talora si è di facile e grande entusiasmo in sul principio, ma in seguito non si cura d'aver la forza e la costanza indispensabile per raggiungere la metà, cosicchè anche le migliori aspirazioni intristiscono sul nascere e non hanno vita, o se pure, ben misera e grama. Nel caso speciale dell'istruzione agraria elementare si può dire appunto che l'entusiasmo fu molto ma breve, perchè la costanza del volere e dell'opera non vi fu, sicchè temo che il campicello, riesca davvero, come diceva quel mio amico maestro, un barattolo vuoto con la sola etichetta per mostra.

L'on. Nasi a cui sta tanto a cuore il progresso della istruzione primaria, e tien giusto conto dell'insegnamento agrario elementare, trovi modo di accordo coll'onorevole Baccelli, ministro d'agricoltura, di dar vita reale alla sua geniale idea. Solo dall'opera concorde dei due Ministeri si potrà ottenere qual che cosa di utile e ciò giova sperare che avvenga.

Dott. Carlo Ohlsen.

Movimento Piroscafi della N. G. Italiana

Vedi avviso in quarta pagina.

Cronaca Provinciale

Arta

Per la strada d'Incarojo.

14 novembre. — Il Comune di Paularo è legato al restante della Carnia mediante una strada carrozzabile che percorrendo nella sua lunghezza la valle d'Incarojo, sbocca a Formeaso sulla linea Paluzza Tolmezzo. Sarebbe troppo lungo narrare le vicende della cosidetta *strada d'Incarojo* ed il modo col quale il Comune di Arta (il cui territorio è attraversato dalla strada in questione), fu obbligato a sostenerne le spese di costruzione in una misura straordinariamente superiore a quella che il buon senso, la giustizia e la legge avrebbero dovuto fissare. Basti dire che il comune di Arta ha speso oltre 100.000 lire con quell'utile che tutti sanno. L'unico vantaggio visibile (sebbene non esagerato) si è quello di aver dato un po' di vita alla frazione di Cedarchis; quivi per dar posto alla strada d'Incarojo s'è dovuto fare una specie di sventramento e le esportazioni dichiarate d'utilità pubblica costarono al Comune di Arta parecchie decine di migliaja di lire.

Fra Cedarchis e Formeaso la strada d'Incarojo attraversa il fiume But sopra un ponte di legno; detto ponte venne spesso asportato o reso inutile dalle brentane, che specialmente in quest'anno furono numerose; sicchè le comunicazioni di Paularo col mondo civile furono parecchie volte ed a lungo interrotte. Per ovviare a questi inconvenienti e per allacciare in modo stabile e definitivo la strada d'Incarojo colla consorziale Paluzza-Tolmezzo, il Comune di Paularo ha recentemente deliberato di costruire un tronco di strada, che partendo dalla spalla orientale del ponte in pietra sul But e passando in forte salita al disopra di Cedarchis, si congiunga alla strada d'Incarojo all'imboccatura della vallata omonima. Il nuovo tronco, che costerà oltre cento mila lire, verrebbe fatto (così si dice) a tutte spese di Paularo; gl'ingegneri che hanno oramai compiute le operazioni di rilievo, stanno ora elaborando il progetto relativo.

Fin qui non c'è apparentemente nulla di male. Ma come verranno tutelati gli interessi del Comune di Arta, il quale ha speso somme ingenti per la strada d'Incarojo e sopratutto per le espropriazioni fatte a Cedarchis? Col nuovo progetto, questa frazione verrebbe tagliata fuori e verrebbe abbandonato proprio quel tronco di strada che tanto ha costato a questo Comune. Il quale (a mio avviso) per i precedenti e sopratutto per i sacrifici fatti, ha ormai un diritto acquistato: che ad ogni modo e malgrado tutte, la strada d'Incarojo debba passare per Cedarchis. Tanto più se si considera che non è assolutamente necessario che il tronco progettato debba passare sopra Cedarchis, potendosi benissimo costruire detto tronco nella roccia, a livello del piano stradale del ponte di Zuglio. In questo modo il tronco di strada sarebbe più breve e quindi meno costoso, Cedarchis non verrebbe sacrificato ed il Comune di Arta potrebbe nei limiti delle convenienze concorrere nelle spese di costruzione.

Se invece Paularo vuole insistere nel suo progetto, quali garanzie deve chiedere il Comune di Arta a quello di Paularo per non correre il pericolo di essere conciato per le feste come accadde *in illo tempore?* In altre parole se la strada d'Incarojo ha costituito anni sono un'insidia pel Comune di Arta, questo deve ora guardarsi da un nuova insidia. Arta non deve esborsare un soldo è per la costruzione nè per la manutenzione del tronco stradale progettato

Provideant consules! X.

Tarcento.

Grave disgrazia accidentale.

14 dicembre. — *(A.)* — Jeri sera, verso le 4 pom., certo Tonchia Giuseppe d'anni 79, d'Aprato, sulla via Toffoletti, non avendo potuto schivare un carro che veniva contro un altro, rimase travolto e riportò gravi ferite, a un braccio ed alla testa. Stante l'età avanzata del disgraziato, temesi che debba soccombere.

Caneva di Sacile.

Uccisa dall'appoplessia. — Mentre certa Maddalena Zandonà-Sandrin era intenta a lavare, improvvisamente fu colta da apoplessia e caduta colla testa nel lavatoio, cessava di vivere.

Montereale

Impiccato in un anello di corda. — Il bambino Giacinto Giacomelli di mesi 32, giuocando presso un carro, dal quale pendevano due anelli di corda, avendo introdotta la testa in uno di essi, vi rimaneva impiccato e cessava di vivere all'istante.

Cane perduto.

A Morandini Antonio di Lumignacco è stato perduta una cagna bianca, macchiata caffè.

Generosa mancia a chi la restituisse al proprietario.

Sacile.

I funebri a una bambina.

Ci scrivono, 14 novembre (b. c.)

« L'avv. Luigi Gasparotto e Maria « Biglia-Gasparotto, coll'animo straziato « partecipano, anche a nome dei pa- « renti, la morte della loro dilettissima

Lea

« di anni uno e mesi sette, oggi av- « venuta per fiero, invincibile morbo.

« La piccola cara salma sarà portata « a Sacile (Friuli), dove arriverà il « giorno 14 alle ore 8 1/2.

Milano, 11 novembre 1091.

Tale l'annuncio; e tale la dimostrazione imponente, solenne, specialmente diretta all'afflitto genitore avv. Luigi Gasparotto, — che in Friuli è ben conosciuto per ciò che vale, cioè per uno dai suoi più bravi e buoni cittadini, — da far sentire il bisogno di occuparcene, sicuri di fare cosa gradita ai numerosissimi amici, che specialmente, in tale occasione, simpatizzano coll'amico colpito dalla sventura.

—

Questa mattina dunque, alle *ore 8*, benchè il tempo fosse piovigginoso, e il dì dedicato al settimanale mercato, pure una numerosissima accolta di signore, di signori, di bambine, di popolani, faceva ressa in tutti i locali disponibili della stazione ferroviaria.

Arriva il treno quasi in orario; e dal lungo convoglio viene staccata la vettura, che da Milano, portava a noi la salma dell'angioletto caro al buon Dio.

Il feretro è letteralmente coperto di fiori.

Ci disponiamo subito in corteo.

Dopo la croce ed il clero, vengono le bambine dell'asilo infantile e quelle delle scuole elementari, tutte bianco vestite, recanti fiori e corone; — le maestre le dispongono e le indirizzano nel non breve tragitto dalla stazione al cimitero.

Vengono poi le numerose, colossali corone, portate da adulti. Ve ne ha di bellissime. Noto quelle dei genitori, dei nonni, degli zii e delle zie, quella del Sindaco sig. Lacchin, quelle del patronato, delle scuole elementari, dell'asilo infantile, quella del sig. Padovan ed amici di Milano, quelle dei signori Francesco Camilotti, Ernesto Padoin, Biglia-Camilotti, e delle famiglie Biglia e Gasparotto, quelle delle famiglie Roncali e Vallardi di Milano, della signora Biglia Elisa di Udine, di Zora ed Enzo Chiaradia di Caneva di Sacile e tante e tante altre.

Il piccolo feretro viene portato da signorine, che si disputano l'onore del dolcissimo peso.

Lo segue il doloroso stuolo di parenti e di amici, quali rappresentanti d'autorità, quali recanti il soave tributo d'amicizia.

Ben 150 famiglie di Sacile madarono torcie, che si prolungavano con bell'ordine fra una fitta di gente rispettosa e commossa.

Di tale bell'ordine va data special lode ai Signori Enrico Biglia, Ovidio Camilotti, Ernesto Padoin, Fabio Giacomo, Amadio Giuseppe, Rossetto Andrea, Francesco Renaldin.

In cimitero parlò Bernardo Ciotti.

Ecco per sommi capi il suo discosro:

« Ricevetela Voi; fate quel che potete, senza tanta pompa. »

« Con tali parole Gigi Gasparotto raccomandava ai parenti, agli amici, ai sui concitadini la salma della bambina, che commossi, noi affidiamo a questo campo sacro ai dolci ricordi.

« Senza pompa esteriore, — e sta bene.

« Ma con profusione di alti sentimenti, ma con dovizia di cordiali affetti noi accettiamo il mandato, che ci hai commesso; e, dal tuo dolore compresi, ritorniamo alla terra il fragile corpicino della tua Lea, che formava il massimo orgoglio di Te, Uomo ritemprato alla scuola delle nobili e grandi cose.

« Se in noi non alitasse — qualche volta almeno — un soffio di indefinibile speranza, che al di sopra delle miserie umane s'estolle a divinare un fine ineffabile, — oh ditelo Voi, pietosissimo, a che gioverebbero le battaglie della vita per conseguire la possibilità di mantenerla; — a che gioverebbero i sogni di onesta ambizione, e gli onori acquisiti e l'acquisito benessere; a che gioverebbero le fortune della famiglia, che si vogliono tramandare intatte di generazione in generazione, sotto i riflessi di un grande ideale: l'onore ?!

« È possibile che tutto ciò debba infrangersi innanzi un corpicino inanimato ?

« È vero: l'amore, discendendo, accarezza il fiore che si apre alla venustà della vita, la speme che lo infiamma, il santo egoismo, che vuole nei nostri figli far rivivere noi stessi: e sembrerebbe che tutto ciò mancando, mancasse in noi la ragione di esistere.

« Ma guai se provvidenzialmente — qualche volta almeno — non sopraggiungesse una voce dall'Alto, che ci rinfrancasse nel dolore, che ci additasse la via a nuove virtù; che non ci facesse credere nella continuità della vita.

« Che quella voce giunga a te amatissimo Luigi e alla virtuosissima tua Compagna, e, benedicendovi, Vi apporti quei possibili conforti, che tutti noi — parenti ed amici — Vi desideriamo dal profondo dell'anima.

—

(Ai desolati genitori, vivissime condoglianze, da parte della Direzione e della Redazione della *Patria del Friuli.*)

Palmanova.

Querele in vista. — La causa della dimostrazione di domenica sera, il proprietario dell'esercizio sig. Giovanni De Biasio ha sporto querela contro i presunti caporioni; a sua volta la moglie del De Biasio sarà querelata da un agente di negozio per ingiurie.

Bicicletta involata. — Giorni sono certo Carluncina Alfonso, guardia di finanza nella brigata di Privano prese una bicicletta, a nolo dalla ditta De Biasio Antonio detto Fares di qui. Il Carluncina in capo a tre giorni venne arrestato perchè assentatosi dal corpo senza alcun permesso. Domandatogli conto della bicicletta, rispose che l'aveva lasciata in deposito per L. 30 ad un esercente di Remanzacco.

Il De Biasio si recò sul luogo e ne ebbe in risposta che nessuno in paese aveva ricevuto in deposito la bicicletta; perciò la macchina è ancora in... volata.

Buona usanza. — *(Petronio)* — Sono pervenute a questa Congregazione di carità le seguenti oblazioni:

Dal signor Ennio Buri in morte di *Scarpa Anna* lire 1; da N. N. a mezzo del sig Ennio Buri lire 12. La Congregazione ringrazia.

Meretto di Tomba

Un curioso rifiuto. — Ieri l'altro la bambina Teresa De Marco d'anni 3 venne morsicata da un cane ritenuto idrofobo.

Il padre della bambina Pietro De Marco si recò subito dal sindaco perchè, data la gravità del caso, il municipio provvedesse a fornirgli i mezzi per il viaggio di andata e ritorno a Padova e per sottoporre la bambina alla cura antirabbica, ma il Sindaco non volle saperne.

Il povero De Marco allora si recò a Udine e fattosi accompagnare dall'onorevole Girardini in Prefettura ottenne l'autorizzazione a farsi rilasciare dal Sindaco di Meretto i mezzi pel viaggio e per la cura.

Cronaca Cittadina

L'onorificenza al cav. Petri. Un encomio.

Rilevammo l'altro giorno come il prof. cav. Petri, direttore della Scuola pratica di agricoltura in Pozzuolo sia stato, con recente decreto, promosso ad ufficiale della Corona d'Italia.

Di questa meritata promozione fu onorato il prof. Petri su proposta del Ministero della Guerra, al quale il Comandante del nostro presidio Gen. Nava fece note le benemerenze acquistatesi dal cav. Petri con le sue lezioni - conferenze di agraria ai soldati, impartite già per il corso di due anni.

—

Contemporaneamente, lo stesso Ministro della guerra faceva pervenire al prof. Bucci vice direttore della Scuola di Pozzuolo, un encomio; e cioè per il titolo medesimo, e su proposta dello stesso Generale comandante il Presidio, riconoscente ai due valenti professori per lo zelo da essi dimostrato nell'istruire con tanta competenza i nostri soldati.

L'assemblea del Circolo Costituzionale.

Scarso piuttosto fu l'intervento dei soci alla assemblea del Circolo indetta per jeri sera.

Sedevano al banco della Presidenza i signori G. B. Volpe, G. De Paoli, avv. G. Doretti e avv. G. Mamoli.

Si trattava di eleggere la nuova rappresentanza del Circolo, poichè tutta la rappresentanza vecchia era dimissionaria; ed i presenti procedettero alla votazione, scrivendo sulle schede quindici nomi.

Non appena ci sarà noto l'esito dello scrutinio, ne informeremo i lettori.

Teatro Minerva

Domani sera avrà luogo la prima delle annunciate rappresentazioni della Compagnia di Varietà diretta dal distinto cantante comico Alfredo Melidoni.

La compagnia è composta di numerosi e scelti artisti, tutti nuovi per la nostra città, ed il successo che otterrà, siamo certi, sarà uguale a quello già acquistato in tanti e tanti importanti centri dove si è già presentata.

Domenica seconda ed ultima rappresentazione.

Circo equestre Zavatta.

Causa il tempaccio, alla prima rappresentazione della Compagnia Zavatta non vi assisteva un pubblico troppo numeroso.

Gli intervenuti però applaudirono tutti i bravi artisti, risero alle facezie dei pagliacci e si divertirono assai.

Questa sera, seconda rappresentazione.

Il cambio.

Il prezzo del cambio pei certificati di pagamento di dazi doganali è fissato per il giorno 15 novembre a L. 102,55.

Il contradditorio di jersera nella Sala Cecchini

fra il gesuita Pavissich il D.r Galletti, L. Grassi, Vendruscolo ecc,

S. Alfonso De' Liguori le panocchie, la «setta angelica» il mattone ed il centesimino.

Entrammo nella Sala Cecchini poco prima delle ore venti e mezza.

Il vasto ambiente era gremito di pubblico.

Prevalevano operai e studenti; ma v'era anche buon numero di preti della città e della diocesi (massime giovani) e taluno fin da Gorizia: mons. Pelizzo rettore del Seminario, il parroco di S. Nicolò don Giuseppe Silvestro, il parroco del Carmine don Ermenegildo Querini, per citarne alcuni della città; il prof. don Faidutti di Gorizia.

Dinanzi al banco preparato per l'oratore sedevano alquni capi del partito clericale cittadino: Domenico Franzil, presidente del Circolo democratico cristiano; il cav. Angelo Loschi. Spersi fra il pubblico vedemmo il cav. Vincenzo Casasola, e il cav. Ugo Loschi.

L'oratore padre Pavissich,

entrato poco dopo l'ora indicata, seguito da uno stuolo di preti, è un bel pezzo d'uomo, ben nutrito e dall'aspetto simpatico.

Lo presenta l'abate Marcuzzi, direttore del Crociato. Il quale, fatte prima le lodi dell'oratore, vivamente raccomanda la calma, il silenzio; ed annunzia che, finita la sua allocuzione, il padre Pavissich accetta la discussione da qualunque parte la si muova, in contraddittorio.

Ciò che disse il padre Pavissich.

Il Marcuzzi pertanto si affida alla proverbiale serietà del popolo udinese perchè tutto proceda senza inconvenienti e confusioni

Il prete Pavissich comincia col ringraziare il popolo di Udine per il numeroso concorso; fa professione di franchezza, e ripete le raccomandazioni dell'abate Marcuzzi.

Entra in argomento cominciando a parlare dell'attuale momento sociale, della condizione presente dell'operaio, delle sue aspirazioni, del suo giusto desiderio di migliorare la propria condizione, di aumentare le mercedi, di compartecipare agli utili del lavoro, utili che finora vanno quasi per intero al capitale sfruttatore: e via di seguito. E l'uditorio tace ed ascolta.

Le prime interruzioni.

Ma sul più bello, l'oratore cambia strada e fa l'apoteosi d'un uomo la cui vita è tutta un esempio, di un fiore di castità; e dopo una lunga perorazione su questo tono, finisce col nominare quel modello di cristiane virtù: *S. Alfonso dei Liguori.*

A questo nome, scoppia un urlo direi d'indignazione...

Il padre Pavissich conferma con voce alta e sonora il suo asserto... e le grida di protesta aumentano.

L'abate Marcuzzi scampanella.

Una voce dalla loggia grida:

— Domando la parola...

L'abate Marcuzzi si rivolge all'interpellante e gli domanda il suo nome.

— Libero Grassi.

— Concessa la parola.

— Il prete Pavissich ci ha invitati ad una conferenza sulla democrazia. Dunque parli di democrazia... e lasci in pace S. Alfonso dei Liguori!

L'avvocato Galletti dall'alto della loggia dove sta accanto al Grassi, interloquisce anche lui:

— Parli, parli pure di S. Alfonso dei Liguori.. e dopo, ne parleremo anche noi.

— Così va bene — conchiude l'abate Marcuzzi.

Riprende l'oratore.

Il padre Pavissich continua il suo discorso; ma, fiutata la corrente, cambia strada, lascia ad un angolo S. Alfonso dei Liguori e viene al *quia* del suo discorso, asserendo che il socialismo, per un suo vizio organico, non può condurre il popolo alla conquista delle sue aspirazioni; ma a questa vittoria la sola *democrazia cristiana* può condurlo. Inveisce contro l'ateismo ed il materialismo dei socialisti; inneggia alla fede, alla religione... e via via di questo passo.

Il primo contradditore.

L'avv. Galletti, molto conosciuto Udine, sempre dall'alto della loggia leggendo gli appunti annotati durante il discorso del padre Pavissich ed al riflesso d'un lumicino tenutogli dell'amico suo Libero Grassi, contrappone una apologià del socialismo e si scaglia contro il clericalismo, che, vedendosi perduto, accarezza il popolo, mentre, per tanti secoli padrone del mondo, nulla per il popolo mai fece. Inneggia a Guido Prodrecca — nome ben conosciuto in Friuli, ed alla campagna da lui aperta sull'*Asino* contro il clericalismo.

Il pubblico applaude e il prete Mar-

cuzzi intima il silenzio, minacciando lo scioglimento dell'adunanza.

La risposta del padre Pavissich.

Suoi lagni perchè gli diedero del tu

Il padre Pavissich se la prende coll'avv. Galletti, perchè, nella *foga* del discorso, per ben due volte gli diede del *tu*.

L'avv. Galletti protesta.

Il padre Pavissich insiste e ribatte le ragioni esposte dal suo contradditore; e specialmente condanna il modo di procedere dell'*Asino*, foglio sul quale si arriva perfino a chiamare *Dio, un mostro*. Dice ributtante, il contegno del Podrecca.

Il pubblico rumoreggia, ma don Marcuzzi riesce di bel nuovo ad ottenere il silenzio.

Un aneddotino.

Analogo alla suscettibilità del rev. padre Pavissich per averlo, il dott. Galetti trattato un pò troppo confidenzialmente; ecco un altro aneddotino.

Il conferenziere, nel ribattere le argomentazioni del signor Libero Grassi, aveva adoperato le parole:

— Questo, per rispondere all'onorevole contradditore...

— Che, onorevole!? — sclama il Grassi. — A me, onorevole?...

— Ma come?!... L'ho forse offesa?... Ma se non si offendono Prampolini e Ferri e Ciccotti ad altri deputati socialisti, cui pur si dà a tutto spiano dell'onorevole?!..

— Ma io non sono deputato...

— Lo credo bene: ma forsechè la parola onorevole è offensiva?..

— No...

— E dunque?!..

Le proteste dell'abate Marcuzzi.

Vi fu un punto in cui padre Pavissich, stigmatizzando il contegno aggressivo dei socialisti verso i clericali, narra essere accaduto a Reggio, non più lontani di quest'anno, il fatto che, dovendosi tenervi una riunione della democrazia cristiana, essa fu impedita dai socialisti; e le donne stesse gridavano:

— Morte a Cristo!... Viva Barabba!...

— Non è vero! non è vero!.. — scatta urlando il dott. Galletti dalla loggia. E un urlo risponde al suo grido, dalle bocche dei tanti socialisti sparsi fra il pubblico. — Non è vero! non è vero!..

Abate Marcuzzi. Ma lascino parlar l'oratore!.. Risponderanno dopo!

Dott. Galletti. Ma non è permesso dir cose contrarie alla verità! (*Bene! applausi*).

Padre Pavissich. Ma se le son cose lette sui giornali!..

Dott. Galletti. Le avrà lette sui giornali clericali!.

Abate Marcuzzi Ma lascino parlar l'oratore!..

Libero Grassi, dott. Galletti ed altri. Ma non offenda la verità! Non racconti fandonie!.. (*Bene! grida in vario senso*).

Franzil Domenico (*lasciando la sala*). Sempre così: loro possono dire e gridar fin che vogliono: gli altri devono tacere!..

Abate Marcuzzi. Insomma: se non si lascia parlar l'oratore, scioglieremo l'adunanza!... (*Uhh!*) Già. Chi è che comanda? chi ha pagato la sala: e la sala, l'abbiamo pagata noi. (*Uhh! ihh!...*).

Finalmente, si ristabilisce una calma relativa, interrotta solo quando a quando da grida isolate, delle quali diamo un «campione»:

— Andate a lavorare! — gridava un operaio, dalla loggia, al padre Pavissich.

— E il Vaticano? — chiedeva una altra voce, ogni tanto, quando il padre accennava alla povertà cresciuta dopo la rivoluzione francese.

Quali sono gli ideali del clericalismo secondo l'oratore.

Per quanto l'allocuzione del padre Pavissich non fosse stata condotta con un filo di logica continuato, ed in molte divagazioni sia egli caduto; sì che più difficile è l'afferrarne i concetti informativi: crediamo poterli riassumere come segue:

La rivoluzione francese creò il proletariato, massime con lo scioglimento delle corporazioni di mestieri, le quali difendevano e proteggevano il lavoro;

il lavoratore soffre perciò maggiormente, ora, la miseria, di quello che non fosse prima della rivoluzione, ed ha diritto di reclamare condizioni migliori;

il socialismo però, curando solamente la parte materiale dell'uomo, — distruggendo la famiglia con il libero amore — togliendo dal cuore degli uomini la religione — non può dare alla umanità il benessere cui aspira;

bisogna ricostituire la corporazioni di mestieri, bisogna favorire le cooperative mercè cui l'operaio, da schiavo salariato, diventa comproprietario;

bisogna allevare il popolo nella religione, perchè se voi gli strappate dal cuore la religione, il popolo non può essere morale: informino le Romagne dove i socialisti, se riformano gli uomini, *riformano* anche le donne...

Domando la parola!

Fu a proposito di ciò che un operaio, il Vendruscolo, il quale si onora di appartenere al partito socialista, osservò a padre Pavissich che se in Romagna il socialismo riforma non solo gli uomini ma anche le donne; in Sicilia chi riforma le donne è la «setta angelica». (*Applausi. Grida di bravo*).

Padre Pavissich. Osservo che la «setta angelica», se mai, la è una emanazione del libero amore. Forse, il mio contradditore, come socialista, conosce cosa sia il libero amore: io non lo professo, certamente.

Il Vendruscolo non risponde: e il padre Pavissich continua ancora per poco. Non collettivismo, che renderebbe di nuovo l'uomo schiavo, e in tutto dipendente dallo stato; non libero amore, ch'è una sozzura bestiale — per chiunque lo professi: ma con la religione, col cristianesimo, del quale unicamente, è figlia la civiltà moderna...

Ancora parole.

Si crede tutto finito... ma sorge il prof. Mercatali; il quale dice che, venendo ad assistere alla conferenza del padre Pavissich, lui e molti altri conoscevano due sole democrazie: la collettivistica e la individuale. Ora ne sorge una terza: la *cristiana*. Ma la morale del discorso udito si è che voi o padre Pavissich (gli dà del *voi*, non come persona, ma come *ente collettivo*,) vedendovi abbandonato, cercate ancora di attirare il popolo nella vostra orbita, affinchè non cessi il *centesimino per il culto ed i mattoni per le chiese*: son vostre parole. Voi sorgete ora approfittando della libertà che noi conquistammo con quella rivoluzione che voi condannate; mentre per diciotto secoli voi ci teneste schiavi (Applausi.)

Il padre Pavissich spiega perchè adoperò le parole *centesimino e mattoni*: per il culto esterno, almeno (poichè l'intima fede nessuno potrà toglierci), le spese ci vogliono: e chi deve sostenerle, se non i credenti?... I clericali hanno sempre lavorato per il bene del popolo. D'altronde, sono uomini anche i preti, e come tali hanno i loro bisogni, comuni con tutti gli — uomini...

Nè ancora si è terminata.

Sorge Libero Grassi e parla delle decime, ch'egli vorrebbe almeno riformate in senso progressivo: chi produce quaranta pannocchie, non deve darne una, troppo grave sacrificio a lui, in confronto di dieci pannocchie per chi ne produce qaattrocento... Voi, clericali, parlando al popolo, annunciategli dunque questo sgravi...

Il Pavissich risponde come meglio può al Grassi: ed anche la questione delle pannocchie resta lì.

Chiusura.

L'abate Marcuzzi dichiara chiusa la seduta, ringraziando il pubblico e per essere accorso in tanto numero e per il suo contegno; e l'oratore, che non si peritò a presentarsi in mezzo al popolo, non in una Chiesa, ma per direttamente parlare al popolo stesso in una pubblica adunanza... Questo esempio di coraggio, egli spera, sarà fruttuoso di bene, nel nostro paese.

Il padre Pavissich a sua volta ringrazia l'autorità per la libertà concessa — ampla e sincera.

—

Assistevano, all'adunanza, in prossimità del banco presidenziale i vice ispettori dott. Marpillero e Bergolli. Tra il pubblico, qualche agente in borghese.

Fuori, carabinieri e guardie.

Tra le grida: - Viva Podreca! - Viva il Socialismo! Viva l'Asino! — il pubblico sfolla. Tra i gridatori, molti ragazzi.

La preghiera.

Che ci è venuta a fare, quella buona popolana che stette — per due ore e mezza (dalle venti e mezza alle ventitre), inginocchiata, in platea, pregando?.. E pregava anche all'uscita. Povera donna!.. Passeranno forse, dalla mia mente, come troppo labilmente impressevi, le imagini della fantasmagoria alla quale assistetti — e il padre Pavissich, e l'abate Marcuzzi, e il dott. Galletti, e il Vendruscolo, e il Libero Grassi, e il prof. Mercatali: ma la imagine tua, di te che non conosco e forse non conoscerò mai, della quale nemmeno vidi il volto — se giovane tu sia e confidente nella vita o già incamminata per la discesa al sepolcro e sconsolata; la imagine tua vi resterà impressa ben più lungamente, come una pia figura che tra la bufera delle incomposte passioni anelava alla pace.

Pensiero gentile.

Per il coordinamento del Uccellis si è, quest'anno, provveduto alla importante materia del disegno facendo venire da Roma una signorina abilitata a tale insegnamento nei corsi magistrali, la quale, restando *interna* come le altre signorine insegnanti, le coodiuva contemporaneamente nelle svariate funzioni di sorveglianza, di accompagnamento ecc.

Fino al decorso anno, insegnava disegno, nel Collegio medesimo, il prof. Antonio Milanopulo, pittore tra i valenti della nostra città.

Ora, le alunne sue, con delicato pensiero, vollero — quale espressione della più viva riconoscenza per le pazienti ed assidue cure onde il ricordato professore le istruì nella nobilissima arte del disegno — offrirgli un piccolo modesto lavoro che a lui qualche volta le ricordi, accompagnando il dono con gentilissima lettera.

Volemmo accennare questo tenue episodio della vita scolastica cittadina, e perchè dinota gentilezza d'animo nelle giovanette dell'Istituto e perchè attesta in favore di un nostro artista — il prof. Milanopulo — insegnante coscienzioso ed amato, pittore ritrattista di vaglia per quanto modesto (oh *abitudine* friulana, come sei spesso nociva!) per quanto, diciamo, sia modesto e schivo dai clamori oggidì in voga!

M.

Per la ferrovia Spilimbergo Gemona

Fu jeri alla Camera di Commercio la Commissione governativa che nei passati giorni studiò sopraluogo la ferrovia Spilimbergo — Gemona; Commissione presieduta dal cav. Sanguini r. ispettore capo delle ferrovie.

La ricevette il vicepresidente della Camera, rag. Luigi Barduseo.

Il cav. Sanguini riferì di avere visitato palmo a palmo tutto il territorio di quei luoghi, su entrambe le sponde del Tagliamento, Comino, Pinzano, Carpacco, Forgaria, ecc: ecc. Esaminò i dati sulle condizioni economiche, agrarie e industriali di tutti i comuni di quella zona — dati che la Camera aveva raccolto per conto della Commissione medesima.

La quale terminò il suo lavoro, e aspetta ora il voto della Camera, prima di portare le conclusioni dei suoi rilievi e dei suoi studi alla Commissione reale plenaria per lo studio delle ferrovie.

Alla conferenza fra la commissione e la presidenza della Camera di commercio fu presente, per suo desiderio, anche l'on. Caratti.

Lo scontro ferroviario

di Alano Fener.

Montebelluna, 14 —

Il treno N. 624 entrava in stazione di Alano velocemente avendo undici minuti di ritardo. Il treno 1421 fermo in stazione attendeva l'arrivo del 624. Addetto agli scambi era un manovale da soli 10 giorni in servizio. Malgrado il controvapore dato dal macchinista del 624 l'urto fu violentissimo. La macchina del 624 ebbe rotto il traversone davanti: la macchina del 1421 ebbe spezzati i fanali.

Vi sono 6 feriti fra i quali più gravemente un frate che venne ricoverato al caffè di fronte alla stazione, ed il controllore Foeda che trovavasi nel bagagliaio: questi è ferito alla testa e al piede sinistro. Sul 624 viaggiava un maggiore dei carabinieri che ordinò l'immediato arresto del manovale obbligandolo a prestare servizio sotto la scorta dei carabinieri.

Fra i feriti vi è pure il messaggero Parolini e tre contadini. Tra i viaggiatori il panico fu grandissimo.

(E' un luogo divenuto tristamente celebre, Alano Fener per i sinistri ferroviari. Già nel 1893, avvenne proprio ivi uno scontro in cui purtroppo lasciarono la vita il macchinista dal Favaro ed il fuochista Vendramini, alla cui memoria fu reso pietoso omaggio nel nostro Cimitero, con apposita lapide).

ULTIMA ORA.

Defraudo di 590.000 corone

BUDAPEST 14. — Il praticante presso il civico ufficio delle imposte, Rodolfo Kecskemethy, era stato incaricato di portare, accompagnato da un cursore del quarto distretto, alla cassa comunale principale l'importo di 773,000 corone.

Strada facendo il Kecskemethy, con un pretesto, fece allontanare per un momento il cursore, ed approfittò dell'assenza per prendere dalla cassetta contenente il denaro, l'importo di 590 000 corone. Ritornato il cursore, si recarono assieme alla cassa comunale.

Ivi giunti, il praticante mandò avanti il cursore con la cassetta dicendogli d'attenderlo, che sarebbero ritornato subito. Il cursore attese invano mezz'ora. Allora la cassetta fu aperta e si constatò l'ammanco dell'ingente importo sottratto. Malgrado le ricerche più attive, il Kecskemethy non potè essere rintracciato.

Il Kecskemethy era assolto legale e copriva la carica di vicepresidente d'un club universitario.

Luigi Montico gerente responsabile.

Non più CAPELLI nè BARBA GRIGI o BIANCHI!

L'ACQUA SALLÈS

progressiva o *instantanea* è oggi indiscutibilmente la migliore per ridonare ai **Capelli grigi o bianchi** ed alla **Barba** il loro **colore primitivo**: *Biondo, Castano, Nero.* Queste gradazioni di colore così decise e naturali rendono impossibile di riconoscere ch'essi sono tinti. Una o due applicazioni bastano, senza preparazioni nè lavatura.

50 Anni di Successo ognor crescente, l'assoluta innocuità dell'Acqua Sallès, la pronta e durevole sua efficacia, *l'hanno posta al di sopra di tutte le tinture o nuovi preparati qualunque essi siano.*

E. SALLÈS, Prof.-Chᵐᵒ, 73, Rue Turbigo, PARIS. — Vendesi presso i principali Profumieri e Parrucchieri.

LA SARTORIA CIVILE E MILITARE

DOMENICO ZOMPICHIATTI

UDINE — Via Cavour 17-18 — **UDINE**

avverte la Sua Spettabile clientela, essersi per la prossima Stagione Invernale fornito d'un ricco assortimento Stoffe novità fantasia e nere, di primarie case estere e nazionali.

Avverte inoltre assumersi qualunque fornitura, per Collegi, Bande Musicali ecc., e tutto ciò a mitissimi prezzi.

NB. Si assume pure qualunque lavoro di sola mano d'opera e si consegna un vestito accuratamente confezionato in 24 ore.

RINOMATISSIMA DITTA

V. Maccolini

MILANO

Via Cesare Correnti, n. 7.

Lire **19 75**

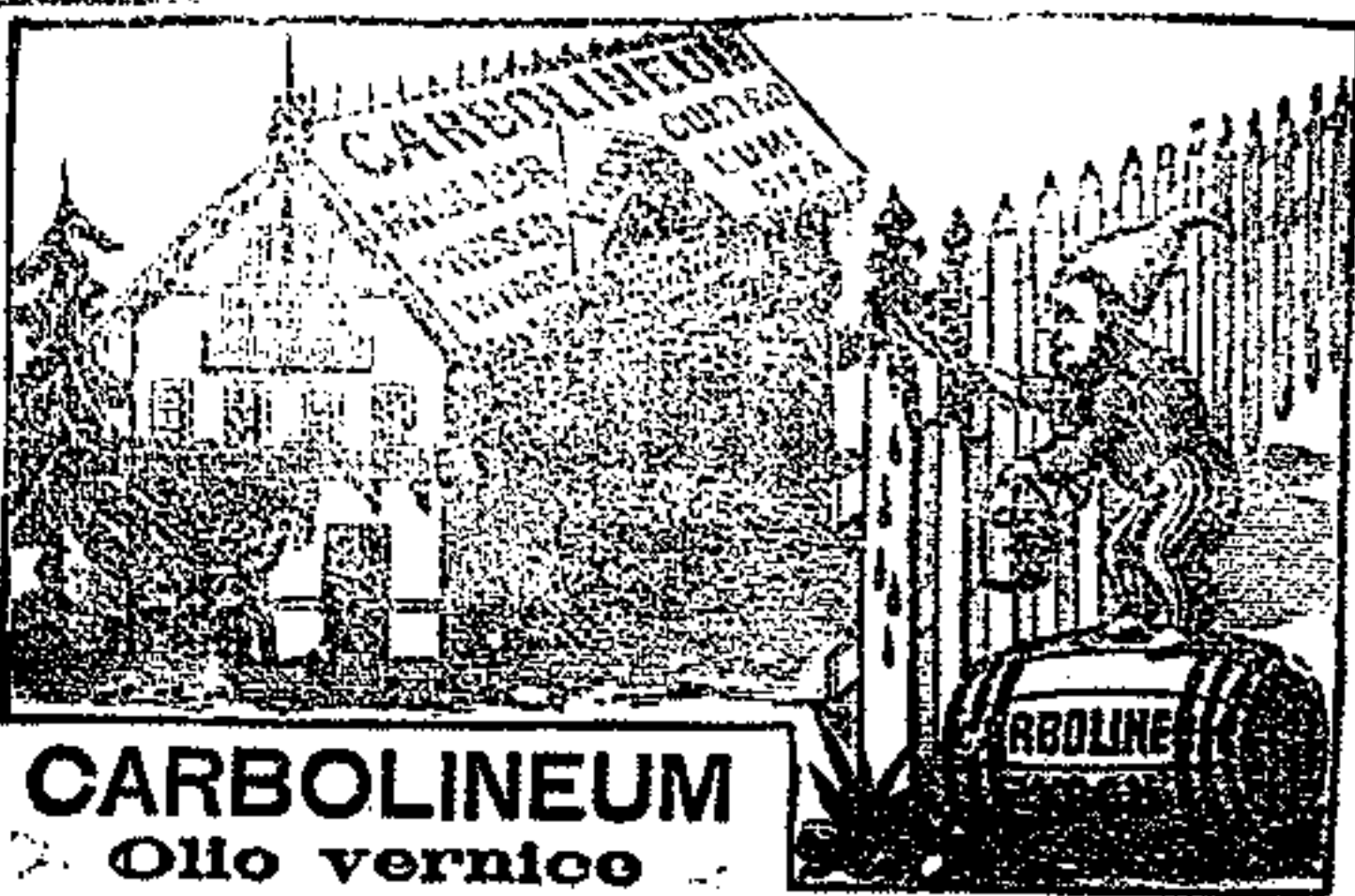
in Palissandro e Madreperla franco di spesa, con metodo, corde, corista, leggio, musica ecc. MANDOLINI e CHITARRE da L. 15 franco.

Mandolino Universale

L. 10.50

franco con met. (per sig.ne)

Prima di fare acquisti altrove, chiedete il grande Catalogo illustrato gratis

Musica, Riparazioni, Cordᵉ.

CARBOLINEUM

Olio vernice

impregnante, idrofugo per conservare il legno dal marcire e dal tarlo, efficacissimo contro l'umidità dei muri. Miglior mezzo attivo per la conservazione delle tele e dei cordami.

Milano - OTTONE KOCH - Milano

Olii e **grassi** per macchine, **grassi d'adesione** per cinghie di cuojo, cotone, funi vegetali e metalliche.

DEPOSITO BICICLETTE

delle più rinomate Fabbriche Nazionali ed Estere

AUGUSTO VERZA

Udine — Via Mercatovecchio N. 5 e 7 — Udine

Premiata officina meccanica per la costruzione e riparazione delle BICICLETTE

PREZZI

MITISSIMI

Bicicletta speciale lire 160

Assortimento coperture gomma e camere d'aria — Accessori novità e pezzo di ricambio — Maglie — Berretti — Calze — Gambali — Guanti ecc. ecc. Impermeabili Loden e gomma - Mantelline per Ciclisti - Sopra scarpe-gomma.

Navigazione Generale Italiana

Società riunite Florio e Rubattino

COMPARTIMENTO DI GENOVA

Sub-agenzia sociale per l'imbarco dei passeggieri e merci

UDINE — 94 Via Aquileia 94 — **UDINE**

SOCIETÀ ANONIMA

CAPITALE:

Statutario . . . . . L. 60.000.000

Emesso e versato . . » 33.000.000

Direzione generale — Roma

Compartimenti

Palermo - Genova

Sedi

Venezia - Napoli

Società R. Rubattino fondata nell'anno 1838

» V. Florio » » 1847

Servizio comulativo ferroviario per passeggieri e bagagli

Linea dell' America del Sud

Servizio Celere Settimanale fra Genova, Barcellona, Montevideo, Bueno Ayres, Rosario di Santa Fè e viceversa

partenze da Genova ogni Mercoledì a Mezzogiorno.

Il 1 Ottobre partirà il vapore Espresso **«Sempione»**
2 » » **«Regina Margherita»**
16 » » **«Sirio»**
Il 1 Novembre » **«Vincenzo Florio»**
6 » » **«Orione»**
20 » » **«Perseo»**

Si vendono biglietti di proseguimento a tutti i porti del Pacifico

Servizio Celere fra Genova Rio Janeiro e Santos

partenze postali ogni mese

passaggio gratis sul mare alle Famiglie di contadini o agricoltori per lo Stato di SAN PAULO (Brasile)

Linea dell' America del Nord

Servizio Celere settimanale fra Genova, Napoli, New York e viceversa. Partenze da Genova ogni lunedì.

Il 14 Ottobre partirà il piroscafo Espresso «ARCHIMEDE»
21 » » » «LIGURIA»
Il 4 Novembre » » «LOMBARDIA»
18 » » » «SICILIA»

Si danno biglietti per tutte le ferrovie Nord-Americane a prezzi ridotti

Linea da Genova per Bombay e Hong-Kong tutti i mesi.

Linea da Venezia per Alessandria ogni 15 giorni *(da Settembre a tutto Marzo)* con viaggio diretto fra Brindisi e Alessandria nell'andata.

N. B. — Coincidenze pe il Mar Rosso, Bombay e Hon Kong con partenza da Genova.

IMPORTANTE

Si accettano merci e passeggeri per qualunque porto dell'Adriatico, Mar Nero, Mediterraneo; per tutte le line esercitate dalla *Società* nel Mar Rosso, Indie - China ed estremo riente e per le due Americhe.

Per schiarimenti ed informazioni rivolgersi in UDINE alla *Subagenzia Sociale 94 Via Aquileia* di fronte alla Chiesa del Carmine.

Toso Dʳ Edoardo

Chirurgo Dentista

Via Paolo Sarpi n. 3

UDINE

UOMINI

Preservativi di ogni specie e per ambo i sessi ed articoli affini.

LISTINO SPECIARE

con ultima novità.

in busta non intestata e *ben chiusa* contro francobollo. — Scrivere Sigmund Presch. Milano, Cusellario 124.

Lezioni di Pianoforte

Composizione ed Estetica Musicale

nonchè di

Lingua Tedesca ed Italiana

Maestro docente: Pietro de Carina

Recapito: Caffè Nuovo e casa al ponte Poscolle N. 3.

Istruzione soda, con metodi assolutamente *razionali*, singolarmente conformati alla varia indole ed agli speciali intenti degli allievi e delle allieve.

Preparazione per Esami in Istituti di Istruzione pubblica e Conservatori musicali.

Traduzione di documenti e libri.

Ottima panna

e burro veramente squisito

si possono preparare con le macchinette — tanto desiderate, e giunte finalmente! — che si vendono in Mercatovecchio, all' Emporio della premiata ditta Domenico Bertaccini.

Cogolo Francesco, callista provetto, Via Grazzano, N. 73 Udine.

Dichiarato da celebrità Mediche il migliore dei rimedi per le TOSSI (Laringiti, Bronchiti, Asma, Tisi).

EFFETTO PRONTO - INOCUITA' ASSOLUTA - CERTIFICATI MEDICI contro carta da visita.

Preparatore chimico CARLO RAGNI, dell' Università di Pavia.

L. 6 con apposito **Inalatore** e **Istruzioni** — L. 5 senza **Inalatore**, più centesimi 80 se per Posta.

Diffidate di altri Chlorphenol

Esigere le firme: *Dott. Passerini - C. Ragni*

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C. chimici farmacisti MILANO, via S. Paolo, 11, ROMA, via di Pietra 91.

In Milano si vende anche presso la Farmacia **Valcanonica e Introzzi**, Corso Vittorio Emanuele.

In GENOVA presso: **Gabella** - Farmacia S. Siro - **Moreta - P. Rossi - Sturlese**, farmacia centrale.

« Crediamo che, allo stato attuale della Scienza, nessun' altra medicazione per le Malattie di Petto possa competere con questa potente inalazione antisettica, e ne diamo ampia lode al suo inventore. »

Gazzetta degli Ospedali
N. 76, 1892

« Il *Chlorphenol* del *Dott. Passerini*, preparazione utilissima in molte forme acute o lente dell' apparecchio respiratorio *(Bronchiti, asma, tisi)* è destinato certamente ad un successo ».

Corriere sanitario,
N. 26, 1892.

IN UDINE: Comessatti - Comelli - Fabris - Miani - Beltrame farmacisti - Minisini negoziante.

L. LUSER'S TOURISTEN-PFLASTER

(Taffetà dei Touristes)

RIMEDIO CONTRO:

CALLI-INDURIMENTI

della pelle, della pianta dei piedi, delle calcagna e contro i porri. — Effetto garantito.

Esigere su ogni rotolo e su ogni istruzione la marca qui la fianco. — Contiene: gomme ammoniaco, galbano, benzoe, aa 20 — idem di Cajenna 20 — Acido spireico crist., idrato potassico aa 4. — Prezzo L. 1.60 al rotolo e L. 1.65 franco per posta.

Vendita da A. MANZONI e C., chimici farmacisti, Milano, via S. Paolo, 11 — Roma, via di Pietra, 91.